

## **Rosa Dassogno, la mamma valtellinese di Sergio Paronetto**

Intervento di Alfonsina Pizzatti al Convegno del 15/06/24 con titolo

“Sergio Paronetto. Da Camaldoli un progetto per l’Italia”

Nata a Berbenno il 27 maggio 1881, **Rosa** è figlia di Vincenzo e Maria Fontana; battezzata con il nome di **Ercolina Rosa**, in seguito sarà sempre chiamata Rosa o Rosetta.

Il padre è un agiato agricoltore di Berbenno e Rosa, dopo la scuola elementare, frequenta a Sondrio un triennio di “*scuola normale*”, così era chiamato l’Istituto Magistrale, che prepara i futuri maestri di cui l’Italia, da poco unificata, ha un gran bisogno.

La scuola normale è frequentata da alunni provenienti da famiglie colte e di maggior prestigio ma, spesso, in carenza di quantità e qualità di insegnanti, si organizzano corsi accelerati di alcuni mesi che consentono agli abilitati di insegnare nelle classi del corso inferiore (prima e seconda classe).

Dopo la scuola normale, Rosa si iscrive ad un corso di specializzazione pedagogica a Milano.

L’ambiente familiare in cui cresce, con due sorelle e due fratelli, è aperto, vivace, ricco di stimolanti contrasti; ma è al fratello Lino, veterinario e socialista, che Rosa rimane particolarmente legata nel corso degli anni e, anche quando abiterà lontano dalla Valtellina, trascorrerà le vacanze presso la sua famiglia. Un’intensa vita familiare rende Rosa, maestra cattolica, una donna energica sensibile alla questione sociale, molto attratta dalla politica a cui si dedicherà, in varie forme, fino alla fine dei suoi giorni, attraverso scritti, incontri, convegni, ospitalità, prima nell’**Unione Democratica Cristiana** e poi nell’**Azione Cattolica**.

### **La militanza giovanile**

La sua gioventù si declina su tre fronti tra loro legati: l’impegno cristiano, la scuola, la triste condizione della donna valtellinese.

### **L’impegno cristiano**

La giovinezza di Rosa coincide con le vicende nazionali e locali del movimento cattolico seguite alla celeberrima enciclica **Rerum Novarum** (Delle cose nuove) di **Papa Leone XIII** del 1891.

Se fino ad allora l’impegno del movimento cattolico era stato soprattutto di tipo assistenziale e caritativo, la nuova enciclica bruciava molte perplessità e resistenze e consentiva, negli ultimi decenni del secolo e nei primi del 900, la massima espansione organizzativa e sociale del movimento stesso, immettendovi vitalità ed entusiasmo e allargando molto il suo campo d’azione.

In essa il Papa ribadiva il divieto per i cattolici di partecipare alla vita pubblica, condannava nichilismo, liberalismo e socialismo come mali del secolo ma, per la prima volta, si rivolgeva allo Stato e ne chiedeva l’aiuto per la tutela dei diritti degli operai.

I problemi sociali enormi e il Socialismo, che si strutturerà in partito l’anno seguente, bussavano alla porta della Storia e i cattolici non potevano più limitarsi a difendere il diritto storico della Santa Sede. Molti giovani, in quegli anni, si sentono chiamati ad agire attivamente per la riconquista di sempre più ampie schiere della moderna società, ritenendo che combattere il liberalismo sia la strada migliore per battere il socialismo, suo figlio naturale.

Questi giovani, animati da **Don Romolo Murri**, tra i fondatori del cristianesimo sociale, si chiamano **democratici cristiani**, sono intransigenti, consapevoli della loro forza e rifiutano compromessi con il liberalismo moderato che li corteggia in funzione antisocialista.

Il movimento si diffonde in tutto il Paese, soprattutto al nord, Lombardia e Veneto.

Anche nella nostra provincia l'appello del Papa risveglia forze nuove.

Nel 1896, un gruppo di sacerdoti fonda "**Il Corriere della Valtellina**" (CDV) organo del **movimento cattolico locale** e il clero si assume in prima persona la rappresentanza sociale e politica del movimento quando ormai, abbandonata sempre più la pregiudiziale astensionistica, si pone il problema di rinnovare contenuti, metodi e organizzazione delle diffuse associazioni sociali, pastorali ed economiche in capo alle parrocchie.

Nella Valtellina del tempo tre forze si fronteggiano contendendosi la direzione culturale e sociale della valle: i Cattolici, radicati nel mondo contadino, che hanno la loro voce nel Corriere della Valtellina; i **Radicali** esprimono un grande esponente come **Luigi Credaro** e, con un giornale molto diffuso "*La Valtellina*", interpretano le istanze dei nuovi ceti borghesi; i **Socialisti**, anche se meno presenti per la mancanza in valle di importanti concentrazioni industriali, già dal 1897 hanno un proprio organo: "*Il lavoratore Valtellinese*".

Intensa è la dialettica politica tra queste forze sia in campo ideologico che organizzativo perché l'obiettivo in palio è l'egemonia culturale tra la popolazione valtellinese.

Queste tre brevi citazioni bene esprimono il clima culturale e dialettico del tempo.

Dal **Corriere della Valtellina, 1904**: "*[...] ai nostri orecchi sono giunti rintocchi di una nuova campana che chiama a raccolta i cattolici anche sul piano politico. Ricordatelo, il giornale sarà l'eco potente di quella campana*"

Ancora, dal numero del 28 luglio 1905 "*[...] l'età presente è profondamente democratica e la Democrazia altro non è che l'uguaglianza di tutti gli uomini nei diritti e nelle condizioni, è il riconoscimento in principio è in pratica della dignità dell'uomo nell'uomo*".

Il giornale radicale rispondeva.

Da **La Valtellina, 1908**: "*[...] (ndr i preti) fondano banche e giornali, mettono su i contadini contro i padroni, si immischiano negli affari degli altri, tengono testa ad amministratori e legali a parlare di affitti, livelli, canoni, affrancamenti, con l'intenzione di far essi quello che neanche i socialisti si erano sognati di fare*".

Ancora: il radicale Botterini De Pelosi si augura "*[...] la sconfitta del cattolico Mauri candidato nel collegio di Tirano (il collegio elettorale storico di Luigi Credaro) non tanto per Credaro ma per schiacciare il Sala (Don Enrico Sala direttore del Corriere della Valtellina) e L'Unità dei briganti in veste talare*".

È una stagione esaltante per il cattolicesimo valtellinese.

Nel 1906 nasce, infatti, anche in provincia l'**Unione Democratica Cristiana** ispirata alle idee di **Don Murri** a cui subito Rosa aderisce entrando in contatto con quei preti che animano il movimento: Don Enrico Sala, Don Evaristo Peccedi, Don Giovanni Gatti per citarne solo alcuni.

Lo Statuto stesso dell'Unione Democratica è molto innovatore anche per quanto riguarda i movimenti femminili.

Sul CDV del 1907 gli articoli 7 e 10 dello Statuto così recitano:

le donne possono iscriversi come socie attive sia come aderenti all'Unione hanno diritto a riunioni separate rispetto a quelle maschili della commissione esecutiva dell'Unione faranno parte due delegate delle associazioni femminili provinciali

### **La militanza attiva: un decennio di impegno pubblico**

La militanza religiosa e politica iniziata dopo la Rerum Novarum si concretizza nel primo decennio del 900.

Il **1906** è un anno di importanti decisioni per Rosa: lascia l'Unione Magistrale di Credaro, aderisce politicamente all'Unione Democratica Cristiana valtellinese, inizia a collaborare al Corriere della Valtellina che sarà il primo giornale locale a tenere una rubrica femminile dove scriverà Rosa, traduce le sue conoscenze e i suoi rapporti sulla condizione delle donne valtellinesi in articoli, ricerche, collegamenti con le unioni femminili cattoliche sorte in provincia e con il movimento femminile lombardo, è attiva sul versante scolastico per l'insegnamento della religione Cattolica.

Nel **1907** fonda il **primo movimento femminile delle donne democratiche cristiane in Valtellina** e nel **1908** pubblica sul CDV un saggio dal titolo *"Per l'elevazione della donna del popolo"* dove, accanto ad un'analisi della situazione locale in cui cerca di dare risposte alla domanda su chi è e che cosa fa oggi la donna, nel contesto della sua classe sociale, individua e offre rimedi.

Parlando delle contadine, di cui conosce la durezza della vita, quasi una sorta di abbruttimento, scrive *"[...] occorre rendere queste povere creature che hanno pur tanta importanza e influenza consce della propria dignità, dei propri diritti, dei propri doveri"*.

Stringe amicizia e collaborazione con **Giovanna Ferrari** e **Elisa Rini Lombardini** del circolo femminile di Bormio e aderenti all'Unione Democratica Cristiana per organizzare incontri e veri e propri corsi di economia domestica.

Dobbiamo a Rosa un primo elenco delle forme di associazione femminile presenti in provincia intorno al 1908: una Società Operaia femminile a Sondrio e una a Tirano, una mista in prevalenza maschile a Chiavenna, una in formazione a Bormio, tre leghe di lavoratrici a Sondrio, Morbegno, Tirano.

Scrive: *"[...] non credo esista altra forma di associazione femminile all'infuori delle congregazioni delle Figlie di Maria, delle madri cristiane e di altre similari, ottime, ma che non bastano per innalzare la donna alla dignità della quale noi la vogliamo consapevole"*:

Riferisce il CDV che le unioni femminili cattoliche valtellinesi aderiscono nel 1907 al Congresso femminista di Milano.

Nel **1909** nasce l'**Unione Donne cattoliche**, movimento a cui Rosa aderisce e nel quale militerà per tutta la vita.

### **Rosa, la maestra**

A fine ottocento predomina, in provincia, la figura di **Luigi Credaro** esponente del Partito Radicale. Pedagogista e insegnante universitario, sottosegretario e poi Ministro della Pubblica Istruzione dal 1910 al 1914, Credaro concentra il suo impegno politico sull'istruzione e sulla scuola con lo scopo di diffondere, anche attraverso la *"Rivista Pedagogica"*, da lui fondata, una forte corrente di opinione pubblica favorevole all' ampliamento del sistema scolastico elementare e delle scuole tecniche.

A questo scopo fonda nel 1901 L'**Unione Magistrale**, una novità nel panorama politico e sindacale italiano, un'associazione apartitica a cui aderiscono molti insegnanti, volta al miglioramento intellettuale, morale e materiale dei maestri.

Rosa, che ha vent'anni e insegna nelle scuole valtellinesi, si associa da subito, convinta com'è che la scuola e l'istruzione sono il canale fondamentale per l'elevazione del popolo e in particolare delle donne. La sua immediata adesione è, inoltre, favorita dalla conoscenza personale di Credaro, amico di famiglia e di suo fratello Lino.

Rosa però è cattolica praticante e l'orientamento sempre più laicista assunto dall'Unione Magistrale riguardo all'insegnamento della religione cattolica e del divorzio, la convince a lasciare l'Unione e ad aderire all'**Associazione Nicolò Tommaseo** fondata nel 1906 da un gruppo di insegnanti di Milano e Brescia che, forte di uno statuto redatto dal cattolico Filippo Meda, si riuniva attorno alla rivista "*Scuola Italiana Moderna*" che tanto seguito avrebbe avuto per tutto il '900 nel mondo scolastico italiano.

Quello dell'insegnamento della religione cattolica è un tema molto controverso.

Nei programmi ministeriali del 1905 si ribadiva l'esclusione della religione dagli insegnamenti obbligatori da impartire nella scuola che, quindi, rimaneva a carico delle famiglie o dei Comuni se la decisione era assunta dalla maggioranza dei consiglieri comunali.

L'Associazione Nicolò Tommaseo, che si contrappone all'Unione Magistrale credariana, si batte invece per l'insegnamento obbligatorio della religione e per la libertà d'insegnamento, temi tradizionalmente cari ai cattolici.

Ricorda **Maria Luisa Valier**, sua nuora, che "Rosa coltivava con Credaro una cordiale e animosa polemica".

### **Il matrimonio con Antonio Paronetto**

Nel 1910 Rosa sposa **Antonio Paronetto**, di famiglia trevigiana, professore di matematica. Antonio, come Rosa, è profondamente religioso.

Nel 1911 nasce a Morbegno il figlio **Sergio** e l'anno successivo, a Brescia, la figlia **Vera**.

Dopo una tappa a Massa, Antonio lascia l'insegnamento e opta per un impiego statale che lo porta a Ivrea come addetto all'ufficio pesi e misure. La famiglia resterà a Ivrea per dieci anni, felicemente inserita nel piccolo, civilissimo, centro dove non mancano stimoli culturali e dove è viva, sotto le apparenze conformistiche, una certa critica politica.

Rosa e il marito sono sofferatamente sensibili alla questione sociale: il marito in forme più meditative, Rosa in modi pratici e politici; è sempre impegnata nell'Unione Donne Cattoliche d'Italia (UDCI) soprattutto sul piano religioso e culturale

Nel periodo di permanenza a Morbegno Rosa era divenuta buona amica di **Luigia Samaden**, moglie di **Teobaldo Vanoni** e madre di **Ezio**.

Proprio Giuseppina Vanoni, secondogenita della coppia, lo ricorda "[...] fu la migliore amica della mamma negli anni morbegnesi e il legame nonostante le lontananze non si spezzò mai". Anzi, l'amicizia tra la famiglia di Rosa, quella di Pasquale Saraceno marito di Giuseppina e quella di Ezio Vanoni con la moglie e le figlie si consolidò ulteriormente negli anni trenta e quaranta quando tutti si ritrovarono a Roma.

## A Roma

Nel **1928** Rosa, con la sua famiglia, si trasferisce a **Roma** dove, purtroppo, l'anno seguente Antonio muore.

Rimane sola con i suoi due ragazzi, Sergio e Vera. Di Sergio, della sua acuta e sensibile intelligenza, della sua singolare capacità di stare nel mondo insieme ad un costante lavoro introspettivo, dell'intellettuale cattolico amico di Giovanni Battista Montini, futuro Papa e di Alcide De Gasperi, del suo impegno sul letto di morte nei tragici giorni della guerra per ricucire le idee del codice di Camaldoli, si parla nel convegno a lui dedicato il 15 giugno 2024.

Di lei così scrive Marina Vanoni, nei suoi ricordi familiari *"[...] la famiglia Paronetto è una famiglia speciale; Rosetta donna di grandissimo carattere e di fede profonda, quella fede che illumina dall'interno quella sia pur minima azione della vita. Rimasta vedova con due figli ancora giovani, li ha portati con le sole sue forze a concludere gli studi. Legatissima alle sue origini valtelinesi ha tuttavia salde radici nell'ambiente romano"*.

L'ambiente romano è quello della **FUCI** (gli universitari cattolici), dei Popolari avversi al regime fascista (Gonella, De Gasperi), i Vanoni/Saraceno, Monsignor Montini...

Rosa vive sulla propria pelle di madre e di cattolica i cosiddetti fatti del 1931 quando, dopo il successo dei **Patti Lateranensi** e annesso **Concordato** tra la Chiesa e il regime, siglato appena due anni prima, nel 1929, scoppia il contrasto sullo scioglimento di tutte le organizzazioni giovanili che non siano quelle fasciste. Quindi, anche quella dei laureati e dell'azione cattolica.

E' in discussione il problema educativo, la formazione delle coscienze, a cui la Chiesa non può certo abdicare.

Sergio, dirigente degli universitari cattolici, nel maggio del 1931, durante giornate di tensione tra gruppi giovanili cattolici e squadre fasciste, viene aggredito per ben tre volte nel giro di due giorni poiché rifiuta di togliere dal bavero della giacca il distintivo dei Laureati Cattolici.

L'episodio viene riportato anche sulle pagine dell'Osservatore Romano.

Ha solo 20 anni, ma la madre lo sprona a continuare nel suo impegno intellettuale perché *"Ovunque si può far del bene"*.

Da quando Sergio viene assunto all'**Iri** (Istituto per la ricostruzione industriale) nel 1934, a soli 23 anni, Rosa abita con i figli in uno stabile in via Reno.

E' una casa senza portiere, tranquilla e relativamente isolata.

In questa casa, divenuta un crocevia di incontri, passa un pezzo di storia italiana.

Rosa vi incontra le amiche dell'azione cattolica, giovani intellettuali amici dei suoi figli, cristiani e non, funzionari dell'IRI in trasferta a Roma, esponenti in clandestinità di partiti politici diversi. Spesso si leggono in originale i testi di San Tommaso. La spiritualità è uno stile di vita e di pensiero. È proprio in questa casa che, durante la guerra, si incontrano gli esponenti politici cattolici che lavorano alle linee guida di quella che dovrà essere la nuova Italia democratica: De Gasperi, Vanoni, Saraceno, Moro, Gonella, La Pira, Franco Rodano, Aurelia Bobbio, Capogrossi, Andreotti.

Ad Andreotti si deve questo ricordo di via Reno *"[...] ed è invero difficile trovare un equilibrio tra informato realismo e ispirazioni fondamentali quale si riscontrava negli scambi di vedute nell'appartamento di via Reno"*.

Quella passione per la cultura e la politica che Rosa, da giovane, aveva respirato nella sua famiglia di Berbenno, ora la vede al centro di un'importante trama di rapporti e sarà proprio in via Reno che

quel trio di morbegnesi, suo figlio Sergio Paronetto, Ezio Vanoni e Pasquale Saraceno matureranno e scriveranno il documento programmatico di politica economica, ritenuto il manifesto sociale dei cattolici italiani che servirà da inquadramento concettuale “[...] *super partes nell’impatto politico con cui i cattolici si sarebbero venuti a confrontare*”.

Dunque, a Roma, Rosa vive in mezzo alla politica che si fa storia.

### **Il più efficace anticomunismo è il cristianesimo**

Dopo la morte dell’amato figlio, nella primavera del 1945 a soli 34 anni, torna ogni anno nella casa avita di Berbenno e, a Morbegno, incontra spesso i Vanoni, Giuseppina, Ezio e sua moglie Felicità Dell’Oro, con i quali è in amicizia.

È anche attenta lettrice del “Corriere della Valtellina”, il suo vecchio giornale, ora diretto da **Giulio Spini**. Con Spini mantiene, nel corso degli anni 50, una bella corrispondenza in cui ricorda la sua giovane militanza: gli albori della sua attività sociale con Don Giovanni Gatti “[...] *augurandomi che le donne valtellinesi prendano maggior interesse per le questioni sociali, che partecipino con serietà e intelligenza ai problemi amministrativi, che approfondiscano lo studio dei problemi che riguardano la giustizia sociale, che dessero vita sul giornale a una rubrica che agitatesse i problemi di attualità per le donne. Una rubrica così non sarebbe nuova nella vita del Corriere giacché nel 1908 si votò un o.d.g. e la rubrica ebbe vita e vi furono trattati problemi d’interesse economico, morale, educativo, le leghe femminili...e si pensi che non era ancora nata l’Azione Cattolica*”

In un’altra lettera del 1954, nell’esprimere a Spini solidarietà e affetto per le vicende politiche locali gli scrive: “[...] *forse perché mi ricorda atteggiamenti della mia lontana giovinezza o la convinzione che sono un po’ troppi gli alti papaveri della Democrazia Cristiana che fanno gli anticomunisti per paura di perdere i loro privilegi, se fossi ancora militante attiva sarei stata con lei anche in certe esplosioni, ora mi limito a osservare, meditare, cercare soluzioni, nel ristretto campo della parrocchia.*”

La sua parrocchia e quella di Santa Maria Delle Grazie alle Fornaci dove fonda e anima il gruppo delle donne di Azione Cattolica.

Rosa muore a Roma il 5 febbraio 1961 per un incidente stradale. È sepolta al cimitero del Verano accanto a suo figlio Sergio.

Un cenotafio la ricorda anche nel cimitero di Berbenno.

L’amore giovanile per la cultura e la politica sarà il filo conduttore, in diverse forme, di tutta la sua vita.

La reazione all’assenteismo cattolico di fine 800, la militanza nell’Unione Cristiana poi nel Partito Popolare, nella Democrazia Cristiana e nell’Azione Cattolica, la protezione e l’ospitalità durante il fascismo a tanti intellettuali cattolici e non nella sua casa di Roma, le amicizie, l’aver abitato più o meno consapevolmente la Storia, l’umiltà del lavoro nella sua parrocchia, fanno di lei un esempio di femminismo cristiano vissuto in mezzo a uomini e donne, dove il pericolo dell’usura di una lotta complessa è sempre stato presente ma superato con un’alta consapevolezza dei compiti e delle responsabilità che quel “*democratici e cristiani*” imponeva.

Meditare, studiare, pregare e cercare sempre soluzioni, non arroccarsi in chiusure, soprattutto nei momenti difficili, “*perché sempre e ovunque si può fare del bene*”.

Questo, mi sembra, il suo messaggio e la sua lineare grandezza.

**Testi consultati**

**A.De Gasperi. G.De Rosa**

*I Cattolici dall'Opera dei Congressi alla Democrazia Cristiana vol.1*  
Edizioni Laterza 1985

**Paola Gaiotti De Biase**

*Le origini del movimento cattolico femminile*  
Morcelliana. Brescia 1963

**Monteforte Leoni Spini**

*Editoria Cultura e Società vol.1 parte terza*  
Banca Popolare di Sondrio 1985

**Giulio Spini**

*Appunti per la storia del movimento cattolico in Valtellina*  
Quaderni Valtellinesi 1982/83

**Corriere della Valtellina**

Anni 1904/ 1910  
Anni 1950/54

**Archivio Giulio Spini**

*Istituto Sondriese Per La Storia Della Resistenza E Dell'Età Contemporanea*  
Sondrio

**Alfonsina Pizzatti**

*Scorci di Novecento in Valtellina*  
Quaderno 11/12 2014  
*Istituto Sondriese Per La Storia Della Resistenza e Dell' Età Contemporanea*

**Marina Vanoni**

*Ezio Vanoni : cronaca familiare*  
Roma 2022

**Maria Luisa Paronetto Valier**

*Libertà d'iniziativa e giustizia sociale*  
Edizioni Studium 1991  
Roma

**Tiziano Torresi**

*Sergio Paronetto*  
*Intellettuale cattolico e stratega dello sviluppo*  
Il Mulino. 2017

**Conversazioni con Mika Dassogno figlia di Lino**

Berbenno 2013